Anno 53.° - Numero 7

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c.10 - arretrato c.10

Uffici: Via Cavour, N. 4

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDI E LA DOMENICA

Domenica 26 Gennaio 1919

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano S. Paolo N. 11.

Conto corr. con la Posta

La riunione dei Veneti al Ministero delle terre liberate

Roma, 25 Gennaio

Come avete preannunziato mercoledì sera il Ministro per le terre liberate ha convocato i senatori e i deputati del Veneto per trattare degli argomenti che riguardano fondamentalmente il nuovo Ministero. Erano presenti i senatori Cassis, Sarvognan di Brazzà, Molmenti, Papadopoli, Polacco, Rossi Giovanni, Tami, Treves de Bonfili, Pincherle, e i deputati Luigi Luzzatti, Alessio, Ancona, Bertolini, Bellati, Morpurgo, Di Caporiacco, Sandrini, Galli, Marcello, Musatti, Roberti, Roy, Rota, Gortani. Assisteva anche il ministro per la Assistenza militare on. Girardini e il sottosegretario di Stato on. Teso.

Hanno scusato l'assenza gli onorevoli Foscari, Indri, Loero, Rossi Gaetano, Chiaradia, e il senatore Tivaroni.

L'on. Fradeletto ha aperto la seduta dicendo che questa volta, contrariamente alle consuetudini non i deputati hanno chiesto udienza al Ministro, ma il Ministro ai deputati. Ha dichiarato di desiderare di ricevere dalla viva voce dei rappresentanti delle terre già invase le indicazioni necessarie ed utili a risolvere i problemi di maggiore importanza.

Hanno parlato gli onorevoli Roberti, Rota, Gortani, Di Caporiacco, Sandrini e Alessio, largamente lumeggiando le condizioni, i disagi e i bisogni delle terre invase e le difficoltà che occorre affrontare.

Alle ore 18 il Ministro on. Fradeletto essendo chiamato altrove ha rinviato la conferenza al giorno seguente.

E ieri nel pomeriggio, presenti tutti i parlamentari intervenuti alla alla prima adunanza è stata ripresa la discussione sulle condizioni delle terre liberate.

Hanno parlato gli on. Bertolini Brazzà, Luzzatti, Morpurgo, Roi, Marcello, Ancona, Musatti, Bellati e Sandrini, nonchè l'avv. Renier e l'ex deputato Sperti.

Ha preso per ultimo la parola il Ministro Fradeletto il quale, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i parlamentari veneti, informa di avere spedito ai prefetti di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Udine, il seguente telegramma:

« Prego la V. S. di concedere a tutti i profughi bisognosi di codeste provincie, reduci dalle terre invase, il sussidio nella misura già stabilita dalle disposizioni emanate dall' Alto Commissariato dei profughi.

Qualora la S. V. non abbia fondi sufficienti indichi telegraficamente fabbisogno ».

Il ministro Fradeletto ha continuato inviando un memore saluto alle popolazioni delle terre liberate per le quali spenderà, senza alcuna restrizione, tutta la sua energia ed operosità e raccomanderà nello stesso tempo calma e fiducia nell'opera costante del ministero del quale è a capo.

Le parole del ministro furono accolte da vivi applausi da tutti i presenti.

Ha cominciato bene l'on. Fradeletto con questo provvedimento che era un atto indispensabile per affrettare il rimpatrio dei profughi.

Ora aspettiamo che venga attuato. Coi metodi finora seguiti, c'è da dubitare della buona volontà dei Ministeri impegnati nell'opera di rimpatrio e di restaurazione. La storia dell' Alto Commissariato, testè defunto, deve averci pienamente ammaestrato: non basta ordinare, bisogna far eseguire.

Ieri finalmente un giornale di Roma ha riferito del comizio, recente di Udine, rilevandone l' importanza e la gravità.

Per tranquillizzare lo spirito delle popolazioni delle terre già liberate — che è fortemente turbato — occorre affrettare la soluzione del problema della valuta e mettere in esecuzione la legge per il risarcimento.

Un saluto

Fra i saluti al Ministro delle terre liberate e redente ci è parso veramente sincero e sensato questo che venne pubblicato sul Messaggero *e riportiamo con compiacenza, perchè ci ritroviamo affermazioni e consigli finora da noi senza frutto ripetuti; ci ritroviamo verità che bandite finalmente anche dalla grande stampa dovranno portare — se il Governo e la burocrazia non vogliono dichiarare la loro impotenza — ai provvedimenti indispensabili per affrettare il rimpatrio dei profughi:*

All'on. Fradeletto è stata assegnata nel nuovo Ministero la più nobile fatica: ricostituire la vita nelle regioni liberate dallo straniero. Italiano che ha celebrato tutte le glorie dell'ardimento italico, veneto che ha professato sempre la tutela delle ragioni della Venezia, il ministro Fradeletto può essere l'uomo del suo posto.

Egli renderà un grande servizio al Paese se accelererà sensibilmente il ritmo della vita nelle provincie liberate e in quelle redente. Ma per raggiungere lo scopo, molto probabilmente dovrà esercitare un austero coraggio. Dovrà, non solo indicare ad ogni Amministrazione centrale il suo particolare officio nella impresa della ricostituzione, e reclamare che sia rapidamente ed efficacemente compiuto; ma dovrà altresi coordinare le energie dei profughi avviarle verso la terra desiderata, e trasformarle in opere rinnovatrici della vita regionale. Vi sono delle grandi città lontane dal Veneto centinaia di migliaia di veneti, che nessuno ha cura di richiamare ai dolci paesi delle origini. Vero è che le condizioni dell'esistenza in quei paesi devono ancora essere ripreparate. Ma la vita di una borgata, di una cittadina, di una regione non si ristabilisce, se la pietà degli abitatori non vi concorre direttamente. Nell' interesse generale della economia nazionale e della finanza dello Stato urge che si provveda con la maggiore energia a ripopolare le terre liberate e redente.

Il Comando Supremo ha nei limiti della sua possibilità provveduto ad operare indispensabili, di strade, di rassetto dei ponti, di riparazioni ad edifici, di preparazione di abitazioni, ecc. Ma il Comando Supremo è un ordinamento militare, ancora tenuto in piedi da doveri di difesa militare, e da funzioni inerenti alla esecuzione dell'armistizio.

E non è, non può essere la Provvidenza divina. Anzi, è un poco deforme e vizioso, costituzionalmente e amministrativamente, che il Comando Supremo e gli organi suoi siano sovraccarichi di attribuzioni civili, e, ne abbiano o no la voglia, siano costretti ad adempierle, bene o male. Noi non riusciamo a capire perchè le terre redente e liberate non devano essere rette da Commissari civili del Governo. Non riusciamo a capire perchè i servizi civili — come ad esempio i postali — non devano essere restituiti ai servizi civili; e perchè veri e finti militari insistano a renderli più pesanti, costosi e complicati! E non riusciamo a capire perchè in genere tutte le branche d'Amministrazione civile non devano esse per prime tornare a prendere il proprio posto, in zona di guerra, rendendo più facile la smobilitazione militare, e più naturale il ritorno della vita normale nelle contrade. Nè riusciamo a capire perchè il Governo non affretti la ripresa della ordinaria attività regionale, per la quale meglio sarebbero impiegati quei trenta milioni mensili, ora mediocremente spesi per i profughi, e che confidiamo ispirino alla fierezza dell'on. Fradeletto consigli di impieghi più fecondi, per il divenire della generosa popolazione e della divina regione veneta, che tutti gli italiani desiderano fraternemente di vedere presto rifiorite nelle arti, nelle industrie, nell'agricoltura, nei commerci, come meritano!

Per un' » azione » in tal senso, non per una forma sterile e quasi congregazionistica di assistenza, tutti i cittadini incoraggeranno il nuovo ministro, s'egli saprà essere l'animatore e il costruttore desideratissimo.

L'amm. Thaon di Revel all'on. Fradeletto

Al dispaccio inviatogli dal ministro delle terre liberate, on. Fradeletto, il capo di stato maggiore della marina Thaon di Revel, ha risposto col seguente telegramma:

« Ricambio a V. E. il mio cordiale saluto ed assicuro che la marina come mise tutta l'anima per difendere la nobile città di Venezia dall' invasore, così coopererà con ogni mezzo in suo potere alla sua rinnovata grandezza »

IL MINISTRO ORLANDO ALL'ON. MORPURGO

Il ministro Orlando da Parigi, ha inviato all'on. Morpurgo, ex-sottosegretario di Stato all' Industria e commercio, questo telegramma:

« Le occupazioni degli scorsi giorni che si susseguirono in modo così intenso e febbrile mi impedirono di farti pervenire una mia cordiale e sincera parola di ringraziamento, e in nome mio personale e in nome del Governo, per l'apprezzata opera che in un periodo così difficile ed al tempo stesso così glorioso per l' Italia nostra tu hai reso alla pubblica cosa con alto spirito di abnegazione e di patriottismo.

Vivamente rammaricandomi di questo increscioso contrattempo, tengo ad inviarti da qui la espressione della mia fervida gratitudine ed un amichèvole saluto con l'assicurazione che serberò sempre caro e gradito il ricordo della tua collaborazione inspirata a un così elevato sentimento del dovere ed alla più sincera devozione per la Patria.

ORLANDO ».

In punta di penna

I leoni di Zagabria

Un giornale di Zagabria vanta la bravura dei croati, sotto il comando di Boerecich, nella guerra contro l' Italia.

« Noi ci battemmo da leoni — grida il giornale croato, — per difendere la monarchia austriaca ».

È verità riconosciuta che i croati furono i più accaniti, accanto agli ungheresi, contro l' Italia — ma è del pari verità riconosciuta che gli italiani hanno dato ai croati e agli ungheresi le più solenni bastonate che ricordi la storia militare d'Europa (Lord Cavan ha recato ieri irrefragabile testimonianza per tutti), così da indurli alla fuga o a chiedere la prigione. Abbiamo in Italia molte migliaia di questi leoni di Zagabria che facciamo mangiare bene nei nostri campi di concentramento, mentre se fossero a casa potrebbero sì insultarci più liberamente ma patirebbero anche la fame!

Nessun esercito del mondo ha superato l'esercito italiano

Dedicato ai signori rinunciatari

LONDRA, 24.

Al generale Lord Cavan di ritorno dall' Italia è stata oggi conferita la cittadinanza di St. Alban. Egli è stato oggetto della più calorosa accoglienza. Ringraziando i suoi ospiti, Lord Cavan ha detto: « Dubito che in Inghilterra non si sia compresa perfettamente tutta l' importanza del compito assolto dall'esercito italiano.

Citerò quattro esempi storici dai quali il mio uditorio potrà trarre le conclusioni.

Primo: Nel 1915 gli italiani erano nominalmente alleati dei nostri nemici, tuttavia essi si unirono a coloro che lottavano per la causa del diritto. — Secondo: nei giorni di Caporetto, nel 1917, avendo raggiunto l'esercito italiano che si trovava in ritirata ho creduto impossibile che esso si potesse ricostituire finchè non fossero arrivati in aiuto i rinforzi inglesi e francesi. Invece ho visto l'esercito italiano, benchè duramente provato, resistere da solo fermamente sul Piave. Ciò resterà perpetuamente un titolo di onore per gli italiani. — Terzo: il quindici giugno scorso, l'esercito italiano fu attaccato da tutte le forze militari dell'Austria, la quale aveva una preponderanza di circa undici divisione sulle forze alleate in linea su quel fronte.

L'attacco fu completamente respinto e in tre settimane gli italiani, non soltanto riconquistarono la piccola porzione di territorio che avevano dovuto abbandonare, ma presero anche un' importante estensione di terreno e in tal modo Venezia fu salva. — Quarto: quando il Generale Diaz credette di essere forte abbastanza per vibrare il suo colpo l'esercito italiano attaccò con una energia e con uno slancio che nessun esercito dell'universo intero ancora ha superato ».

Il nuovo partito popolare cattolico

Un uomo di governo pregato a dirci la impressione prodottagli dalla costituzione del partito popolare italiano, ha risposto:

« Il titolo rappresenta l' insegna molto abilmente scelta il partito si proclama popolare ed italiano; e questo dimostra come il Vaticano senta i tempi nuovi e vi si adatti per ora in linea formale; più tardi vi si adatterà pure in linea sostanziale.

Partito eminentemente aristocratico per quanto di origine popolare poichè San Pietro, il primo pontefice era un pescatore, tenta di ritornare alle proprie origini accarezzando il popolo; e siccome sa per lunga esperienza quanto forte sia l' influenza della donna sull'uomo e quanto la donna sia suscettibile di suggestioni sentimentali, passa il Rubicone patrocina arditamente il voto alla donna.

Il che non gli impedisce di coltivare le sue ottime relazioni col mondo aristocratic

Sotto la etichetta di partito popolare esso scende in aperta campagna contro il socialismo che professa l'ateismo.

Questa preparazione di battaglia non può dispiacere agli uomini di governo, in quanto essi vedono due partiti estremi, che entrano in lotta fra di loro e cercano a vicenda di eliminarsi o di svalorizzarsi.

Il governo deve stare nel punto intermedio: cioè colla borghesia e deve trarre profitto da queste lotte destinate a ridurre le forze delle due ali estreme, per meglio dominarle.

L' italianità del partito cattolico rappresenta un'etichetta al pari del suo popolarismo.

Occorre però, non dimenticare che durante la guerra il partito cattolico ha saputo rendere segnalati servizi al paese; specialmente dopo Caporetto, cioè nel momento più doloroso per l' Italia.

Ragioni diverse portano gli estremisti delle due parti a combattere le nostre istituzioni: ma poichè essi sono fra di loro irreconciliabili, perchè insanabilmente nemici basterà un elementare senso di previdenza per tenerli distanziati, oltre che nei fini anche nei mezzi.

Epperò, basta ricordare che il partito cattolico è per sua natura, per la sua ragione di esistenza, conservatore onde il suo interesse assoluto lo porterebbe, anche suo malgrado, a rimanere un partito d'ordine ».

A conferma delle lucide e acute osservazioni qui riportate si nota che la Santa Sede prima di compromettersi in qualunque modo col nuovo partito popolare segue la linea più comoda dell'attesa permettendo agli uomini ora così devoti come Grosolì, Rodinò, Merlin, di dare il loro nome al nuovo movimento ma facendo rimanere sempre in vita anche l'Unione Popolare fra i Cattolici d' Italia del conte della Torre che rimane la organizzazione ufficiale, riconosciuta dai cattolici italiani.

L'altro è solo iniziativa privata di alcuni buoni cattolici, così come un tempo furono certe associazioni clerico-moderate

---

Ci sono, per ciò sembrate alquanto affrettate le considerazioni e abbastanza premature le previsioni sulle «formidabili» conseguenze nella vita politica italiana del nuovo partito, non trattandosi ancora se non d' un esperimento di azione popolare nazionale, al quale l'organizzazione ufficiale si riguarderà bene di partecipare.

Ha dichiaroto il segretario generale del nuovo partito Don Sturzo, essere probabile che quella parte dei cattolici che serba ancora il pregiudizio antinazionale e l'altra che forma la riserva dei conservatori non aderiscano al nuovo partito. Anche nel Belgio avvenne lo stesso; eppure il partito cattolico belga potè diventare il dominatore del parlamento e del paese. Si certo; ma l' Italia non è il Belgio.

Nè la nostra sana forte ed equilibrata borghesia liberale, nè il proletariato democratico che presto vorrà partecipare al governo (vedi l'esperienza britannica) permetteranno l' infeudamento del potere a un partito che, per quanto si proclami indipendente e nazionale ha alla testa uomini che appartengono ad associazioni confessionali, devote alla Segreteria politica del Vaticano.

Le domande degli industriali e dei commercianti

Il giorno 13 corrente ebbe luogo alla Camera di Commercio di Udine, una numerosa assemblea di rappresentante dell' industria e del Commercio del Friuli, presieduta dal comm. Pico. Dopo lunga e vivace discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, sul quale richiamiamo tutta l'attenzione del Ministro delle terre già invase:

Gl' industriali, ed i commercianti di Udine e Provincia adunati, oggi 13 gennaio 1919 nella sede della Camera di Commercio

RICORDANO

che il giorno 25 novembre u. s., il R. Prefetto convocava presso di sè gl' industriali ed i commercianti presenti in Udine con l'assistenza del Signor Ing. Capitano Folli, qui inviato dal Comando Supremo e dagli on. Ministri per l' Industria, il Commercio ed il Lavoro e per le Armi e Munizioni, allo scopo di avvisare ai mezzi ed al modo per la sollecita ripresa dei lavori e la conseguente rinascita delle industrie e dei commerci;

che il Sig. Cap. Folli ebbe a visitare, con grande interessamento, tutti gli stabilimenti industriali della Provincia esponendo in una relazione le condizioni disastrose nelle quli questi si trovano;

chè le modeste domande formulate in un ordine del giorno furono dal R. Prefetto comunicate al Governo e le stesse prospettate anche dal sig. Cap. Folli al Comando Supremo ed ai Ministri che lo avevano delegato;

che la Camera di Commercio ebbe a fare all'uopo raccomandazioni speciali ai Dicasteri competenti ed in modo particolare a S. E. l'on. Barone Morpurgo sottosegretario all' Industria, Commercio e Lavoro;

che il Comando Supremo a dimostrazione della sua buona disposizione ebbe ad istituire a Padova uno *speciale Ufficio* industriale al quale dovrebbero ricorrere per informazioni ed aiuti materiali gli industriali danneggiati od immobilizzati;

che nella citata adunanza veniva fatta anche la precisa richiesta che nella fornitura dei vagoni per trasporti destinati a stazioni del territorio liberato venisse assicurata la precedenza su tutte le altre destinazioni del Regno;

che sino al 21 ottobre u. s. il Consiglio della Delegazione di Firenze dell' Associazione fra industriali e commercianti delle provincie invase esponeva a mezzo della Presidenza Centrale di Roma voti precisi riguardanti le disposizioni necessarie per promuovere la rinascita delle industrie e dei commerci nelle terre già invase.

CONSTATATO

come nonostante le continue solerti pressioni ed il continuo interessamento della rappresentanza politica, del R. Prefetto e delle Rappresentanze locali fino ad oggi (fatta eccezione del rifornimento di viveri, e questo in misura non sempre adeguata ai bisogni) nessun provvedimento è stato adottato dal Governo che risponda alle più semplici esigenze:

CONSIDERATO

che dopo due mesi e più dalla liberazione non è più lecito consentire in comode attenuanti dovute alla sorpresa degli avvenimenti e della conseguente impreparazione od alla mancanza di mezzi per fronteggiare una situazione per la quale i mezzi devono essere apprestati;

che anche di fronte ad inattese calamità tutte le forze e tutti i mezzi disponibili devono convergere senz'alcun indugio ai ripari;

che dopo avvenuto il congedamento di molte classi, dopo cessato il movimento straoridinario dei prigionieri rimpatriati e quello dei prigionieri austroungheresi, dopo venuta a mancare la necessità di grandi trasporti di materiale bellico, occorrente ai bisogni della guerra guerreggiata, molto materiale rotabile ferroviario deve essere disponibile per utilizzarlo nell' interno del Regno, con speciale riguardo al territorio già invaso;

che per l'approvvigionamento così di buona parte delle truppe dislocate al di là del vecchio confine come della popolazione civile dell'ex-Impero Austro-Ungarico non si può supporre debbano impiegarsi le nostre ferrovie ed il nostro materiale quando il Porto di Trieste col suo grandioso impianto e gli altri porti dell' Adriatico sono quasi inutilizzati mentre possono prestarsi largamente allo scopo

RECLAMANO

1°. *il libero trasporto delle ferrovie, dall' interno del Regno, di quanto l' industria ed il commercio del territorio già invaso dal nemico abibsogna regolando le spedizioni in maniera che i trasporti nei riguardi della precedenza siano assimilati, nella fornitura dei vagoni per un congruo termine, a quelli eseguiti dall' Amministrazioni Militare.*

2°. *sia istituita una linea di navigazione dai Porti dell' Adriatico a Trieste ed attuato il servizio merci, senza limitazioni fra Trieste e le stazioni del territorio liberato;*

3°. *siano messi gli scali di Porto Nogaro e di Belvedere in condizione di ricevere velieri, di trasbordare merci e di trasportare queste per ferrovia almeno nell'ambito della Provincia di Udine;*

4°. *siano istituiti treni merci diretti da Mestre ad Udine per convogliare senza perdita di tempo ed a risparmio di danneggiamenti i trasporti destinati qui od a stazioni oltre Udine;*

5°. *sia attivato il servizio merci a Piccola e a G. V. nell'ambito della Provincia;*

6°. *sia istituito un conveniente numero di treni viaggiatori per sopperire alle esigenze dei rimpatriati e sia limitato l'uso dei treni esistenti e di quelli istituendi soltanto agli ufficiali che viaggiano per ragione di servizio e siano esclusi i viaggiatori locali;*

7°. *sieno utilizzate per i trasporti di merci destinate alle industrie, al commercio ed ai privati, le due linee: Casarsa-Spilimbergo-Gemona e Casarsa-Portogruaro Cervignano.*

RECLAMANO INFINE

da tutte le rappresentanze politiche, civili e commerciali le dimissioni nel caso i legittimi postulati suesposti non venissero entro un brevissimo termine attuati.

IL PRESIDENTE DELL' ADUNANZA f.to EMILIO PICO.

Per la rinascita della vita nelle campagne

L' Associazione Agraria Friulana che sempre nell'esilio ha cercato di tener alto lo spirito degli agricoltori di queste terre, nella fiducia di un fortunato ritorno, non può oggi esprimere tutto il suo dolore per l'abbandono in cui il Governo ha lasciato la popolazioni rurali, pel poco che si è fatto per allieviare le miserie dei lavoratori dei campi, per sopperire alle urgenti necessità dell'ora, per iniziare la desiderata opera di restaurazione. I servizi d'approvvigionamento, nelle campagne, ove non sono assolutamente nulli, sono tuttora inadeguati ai bisogni.

Sono stati perduti due mesi che potevano essere utilizzati opportunamente per le semine dei cereali. La popolazione soffre; gli agricoltori di buona volontà, ritornati dall'esilio per riprendere la direzione delle aziende, si allontanano scoraggiati.

Per rendere possibile la rinascita della vita nelle campagne, oltre all'attuazione dei provvedimenti di carattere generale, già propugnati dai nostri Deputati, dal Sig. Prefetto e dalle Autorità locali, per quanto riguarda la diminuzione dei riparti militari qui di stanza, il miglioramento dei trasporti, la promulgazione della legge sui risarcimenti, le norme sui rapporti dell' obbligazione, il miglioramento dei servizi di Stato, la circolazione monetaria, ecc., noi chiediamo:

1° una migliore organizzazione sui servizi d'approvvigionamento mediante *camions* irradianti regolarmente dal centro fino ai Comuni lontani, non serviti dalla ferrovia, che portino i generi indispensabili, specialmente grassi, medicinali;

2°. che sia affrettata la distribuzione dei cavalli, per qualità o numero rispondenti alle urgenti necessità dei lavori agricoli, coi necessari finimenti;

3°. che gli animali raccolti nei parchi bovini, non assolutamente indispen-

sabili all'esercito, siano distribuiti nelle nostre campagne;

4° che da tutte le Provincie del Regno sia in ogni modo facilitata la provvista ed il trasporto non solo di animali bovini, ma anche di maiali e di animali da cortile, di cui le nostre aziende sono completamente sprovviste;

5°. che venga al massimo affrettato l'inizio della moto aratura ed in pari tempo siano messe le istituzioni agricole in condizione di provvedere a distribuire concimi, semi e tutte le materie indispensabili per l'esercizio dell'agricoltura e facilitata la provvista di attrezzi di lavoro e carri;

6°. che sia tenuta presente, per gl' indispensabili sussidi, la condizione di quegli operai agricoli che ritornando alle proprie case e trovando le loro aziende saccheggiate, devono lavorare il loro campo, privi di ogni scorta alimentare e di tutto quanto è necessario per la vita;

7°. che alle numerose istituzioni agricole che trovansi in condizioni difficili vengano prestati i necessari aiuti morali e materiali per rimetterle in efficienza;

8°. che nei limiti del possibile venga rilasciato a beneficio delle popolazioni rurali, tutto quel materiale utile all'esercizio dell'agricoltura che trovasi sul posto, in seguito alla cessazione delle operazioni militari e del quale l' Erario non potrebbe usufruire che in minima parte con vantaggio assolutamente trascurabile.

L' Associazione Agraria friulana ritenuto che non si possa abusare della bontà e della tolleranza delle popolazioni

DELIBERA

qualora i suoi voti non siano sollecitamente esauditi dal Governo, di associarsi a quelle decisioni estreme che intendono prendere le altre Istituzioni della Città e della Provincia

Per il servizio postale

E' assolutamente necessario, se si vuole far rimpatriare i Veneti, che il servizio postale con le terre liberate, specialmente quelle di là del Tagliamento, non sia più la vicenda indegna e dannosa che è ora.

Il servizio postale deve venire subito unificato se si vuole far rientrare in Italia le terre liberate che sono, per codesto servizio come se fossero al polo nord!

Per gli Archivi e la Biblioteca
dei conti Porcia e Brugnera

Ci scrivono da Venezia, 24:

Poichè non parmi che dalla stampa siano stati posti sufficientemente in rilievo i danni recati dall' invasione teutonica nelle terre venete agli archivi e alle collezioni private, non sarà inopportuno or che è ancor tempo, di farne qualche cenno.

Si sa che il Friuli annovera alcune famiglie illustri che conservavano documenti storici veramente importanti. Tra queste ricordo la famiglia dei conti Porcia e Brugnera, gli archivi della quale mi avvenne spesso di consultare in questi ultimi anni e la di cui perdita od opera dei barbari, reputo non lieve per il patrimonio storico dell'alto Veneto.

Il materiale di detti archivi, bene raccolto ed ordinato, era costituito da una quantità di pergamene e memorie per lo più inedite relative al Friuli e alle regioni limitrofe; nè era stato studiato che in parte, per pubblicazioni nuziali e pochi lavori di argomento storico, come *Le incursioni turchesche, Le genti d'arme della repubblica di Venezia* che videro la luce recentemente. Ma non è a dire quante e quali notizie potevano essere desunte ulteriormente di molteplici documenti che pur sempre giacevano negli archivi in parola.

Quello dei conti Alfonso ed Eugenio conteneva fra l'altro un magnifico esemplare membranaceo degli Statuti di Porcia ancora inediti: poi molti documenti sul Parlamento della Patria e sulle nunziature: manoscritti di Gerolamo di Porcia, arciducali e memorie varie dei paesi d'oltr'alpi, nonchè una grande quantità d'autografi di San Carlo Borromeo, dei Savorgnani e via dicendo. L'archivio dei conti Giuseppe e Pirro possedeva molti documenti relativi alla repubblica di Venezia alla corte di Polonia, lettere ed autografi di condottieri e generali, dal Fortebracci allo Sforza Pallavicino, al Del Monte e al Montecuccoli. In esso conservasi una bella serie di registri concernenti la giurisdizione dei due castelli di Porcia e Brugnera e fra i manoscritti il trattato del conte Giacomo sulla caccia e pesca *De venationibus aucupationibus et piscationibus* inedito e piuttosto unico che raro.

Perdita grave parmi anche quella della biblioteca del conte Alfonso di Porcia e della sua speciale raccolta di pergamene e manoscritti.

Con intelletto d'amore egli aveva dedicato a siffatte collezioni cure lunghissime e pazienti.

Vi si potevano consultare molte opere storiche tanto antiche che moderne, alcune rarissime relative specialmente alle tre Venezie, nonchè una raccolta ingente di materiale genealogico.

Per la qualità e il numero sarebbe stato da augurarsi che tutte quelle carte d'archivio ed opere storiche fossero un giorno divenute di pubblico dominio; invece furono asportate e chissà quanto lontano!

Giova però sempre sperare che il governo troverà modo di farsi restituire, insieme all'altra suppellettile antiquaria ed artistica rapinata dai barbari in Friuli, anche il pregievole patrimonio storico ed archivistico dei conti Porcia e Brugnera.

ANTONIO DE PELLEGRINI.

IN ROMA
il GIORNALE DI UDINE
si vende
nel Chiosco di Piazza S Marcello
e nel Chiosco Piazza S. Silvestro.

Dalle terre liberate

Da Latisana

Degli energici provvedimenti da prendersi dal Governo circa la consegna e il pagamento dei concimi chimici e sementi da fornire alle popolazioni agricole delle terre già invase.

Ci scrivono, 22:

Qui a Latisana comparve, in questi giorni, un'avviso del Circolo Agricolo locale, che annunziava agli agricoltori, di presentare presso la propria sede i concimi chimici e sementi di cui hanno bisogno, come pure annunziava, con olimpica franchezza, che stante i tempi critici attuali, il pagamento della merce stessa, dovrà farsi a pronti contanti.

Ora, ne viene di logica conseguenza di chiedere se è questo il modo di aiutare i poveri agricoltori delle terre già invase! Se prima della guerra, testè finita, veniva fornito tuttociò, dalla Istituzione in parola, con il pagamento a respiro, perchè ora, dopo i danni gravissimi che si sono avuti con l' invasione nemica, si vuol agire nella forma anzidetta? Evidentemente, in ciò che viene fatto, non vi è nè previdenza, nè buon senso.

Il nostro Governo deve assolutamente intervenire in questa questione, con il far consegnare al più presto e concimi e sementi, verso dei *pagherò* corrispondenti all'ammontare del debito, salvo conguaglio, da computarsi nel conto dei danni di guerra, che lo Stato dovrà necessariamente liquidare e saldare al più presto, e secondo il mio modesto parere, nel modo indicato con il mio articolo in data 12 gennaio corr. che venne poi pubblicato in codesto Giornale il 16 stesso, sotto il titolo: « *Sensate e pratiche proposte per il restauro della Bassa Friulana* ».

Se il Governo, in questa faccenda non ci mette subito le mani, che cosa succederà?

Si avverte, a scanso di qualsiasi malinteso, che se qualche agricoltore di queste terre avrà il mezzo di acquistare tali concimi e sementi, la buona parte dei contadini non è assolutamente nella condizione di poterlo fare; nè possono farlo la maggioranza dei loro padroni, perchè, dopo la fatale invasione nemica, sono rimasti anch'essi, in condizioni ben poco floride.

Trattandosi dunque di una quistione altamente delicata, umanitaria e morale, il nostro Governo dovrà prendere con energia dei seri provvedimenti in proposito, onde evitare dolorose conseguenze.

CARLO CAVAZZANA.

Circolo Agrario

Anche questo Circolo Agrario ha ripreso col 20 corrente la sua attività limitata per ora al ricevimento delle prenotazioni dei concimi, semi, anticrittogamici e macchine occorrenti per la prossima primavera

Le prenotazioni si chiuderanno il 15 febbraio p. v.

All'atto della prenotazione i Soci, dovranno pagare la quota sociale annua.

L'ufficio, resterà aperto tutti i giorni compresi i festivi, dalle 10 alle 12

Il Circolo agrario accetta anche la prenotazione di vitelle e giovenche di razza pezzata, acquistate dalla Amministrazione provinciale, e che verranno cedute ai prenotatori alle condizioni stabilite dall'apposito manifesto. Le prenotazioni dovranno essere accompagnate da L. 2000.

Da Cividale

Gesta della Kultur — Orari ferroviari.

Nella vicina Sanguarzo è stata devastata in special modo la villa del professor Musoni, dalla quale fu asportata letteralmente ogni cosa. Della biblioteca raccolta in tanti anni di lavoro paziente, non è rimasta neppure una traccia. Ci si dice che i germanici, portatala nel mezzo del cortile, le appiccarono il fuoco che durò due giorni con pericolo di propagarsi alle vicine abitazioni. Gesta invero degne dei rappresentanti della *Kultur!*

***

Riattivata la linea Cividale-Caporetto, grazie ai buoni uffici di S. E. l'on. Morpurgo, sarebbe desiderabile che le partenze ed i ritorni avessero luogo con orario fisso e non a capriccio, come ora avviene. Quanto alla linea Cividale-Udine, è generale il lagno della troppo lunga distanza fra le andate e i ritorni delle due uniche coppie di treni finora funzionanti (12 ore!): Si abbrevi detta distanza, cosa assai facile perchè nessuna esigenza di servizio o necessità di coincidenze coi treni partenti da Udine per altre destinazioni lo vieta.

Un po' di risveglio

Ci scrivono, 21:

La città incomincia ad animarsi. Si nota un po' di risveglio. — Con questo non intendo di lusingare nessuno dei nostri, sparsi per tutta l' Italia, a farsi un concetto superiore alla realtà.

Rimpatriando devono tutti munirsi di una particella di friulana indifferenza e mettersi in testa di agire seriamente; di riprendere la vita attiva e di far sisorgere la Città meglio di prima.

Qualche lavoro di adattamento è iniziato, ma procede a rilento, per deficenza di operai idonei e di materiale adatto.

L' iniziativa privata, se si vuole, è un po' negligente, ma è questione di momentanea incertezza. — Comincino a dare buon esempio le ditte più solide, il resto vien poi.

L' Ente Autonomo dei consumi aprirà fra giorni una succursale nei vasti locali della Ditta Mesaglio, gentilmente concessi dall'egregio sig. Gaetano Deganutti

Il R. Pretore è arrivato. — Si attende di giorno in giorno il Cancelliere e l' Ufficiale Giudiziario

Ancora non venne designato l'Ufficiale del Registro.

La R. Privativa non ha ancora provvisto la città nè di sale, tanto necessario, nè di tabacchi e sigari, se non necessari, reclamati. — La Commissione pel ricupero mobili è ora intenta a riunire, le robe trovate sparse, nelle diverse Chiese vuote, per facilitare il riconoscimento da parte dei proprietari.

Molti mobili di lusso sono stati spediti in Germania ed in Austria.

È stato operato qualche arresto, ma non posso precisare l' imputazione. La Posta, da domani, avrà due arrivi e due partenze.

Da Nimis

L'Amministrazione Austriaca arrestata
Altre denuncie in corso

Ci scrivono, 19:

Ieri sono stati tratti in arresto dai Carabinieri di Tricesimo i signori: Comelli Antonio già Sindaco e Comelli Rodolfo Micossi Giacomo detto Vedul e Cavazzi Antonio, capi dell'amministrazione stata nominata dal nemico. Non conosciamo precisamente il capo di imputazione — sappiamo soltanto che furono sequestrate parecchie migliaia di corone di compendio della loro Amministrazione.

In paese e dintorni tale fatto ha destató enorme impressione; si vocifera di altri arresti in vista.

Sono stati denunciati pure diversi altri cittadini tra cui due sacerdoti per reati stati consumati durante l' invasione in danno della Patria.

Appena sarà il caso vi manderò particolari.

Auguriamo che l'Autorità faccia sul serio e punisca coloro che hanno agito in danno del paese — questo è il dovere di chi comanda è il diritto della popolazione.

Da Tricesimo

Tram e luce.

Ci scrivono, 19 corr.:

Continua il coro di proteste contro la Soc. Elettrica friulana perchè dopo due mesi e mezzo si persiste a distribuire i biglietti austriaci, facendo pagare una lira per una corsa da Tricesimo a Udine. Si proclama da tutti che questa è una vera indecenza e si domanda che l'autorità intervenga tanto per l'affare dei biglietti, come per l'enorme aumento del prezzo delle corse.

Le altre proteste vanno dirette contro il servizio della luce elettrica. Queste proteste non sono soltanto locali, ma generali ed abbracciano anche Udine. I prezzi che si stanno fissando sono talmente esagerati che molti non potranno servirsi della luce elettrica.

Torneremo sull'argomento.

Da Lestizza

Si domanda giustizia.

Ci scrivono:

Se in molti paesi delle terre già invase, le autorità rimaste, hanno protetto e difeso più che potevano l' infelice popolazione rimasta, non così fu a Lestizza, che ad opera ed istigazione dell'Assessore Angelo Garzitto e della guardia Toneatti Francesco, ha sofferto ogni sorta di vessazione, angheria e spogliazioni. Essi erano a fianco dei gendarmi austriaci nelle perquisizioni domiciliari ed obbligavano quegli infelici a consegnare ciò che avevano nascosto, colla minaccia di incendiare la casa se rifiutavano; essi denunciarono i nostri valorosi soldati, che erano in licenza e non poterono fuggire e furono tutti fatti prigionieri di guerra!...

La popolazione ha ricorso al Generale di Brigata Co Martinengo ed al Prefetto chiedendo giustizia e riparazione, ma fino ad ora nulla fu fatto.

Da Arta

Impressioni di un rimpatriato

Chi dopo un anno di penosa assenza, si restituisce alla propria terra, è assillato dal desiderio vivissimo di rivedere i cari luoghi e le persone cui è legato da vivi affetti. Ed immagina, malgrado tutte le descrizioni tristi, il paesello intatto e sogna la vita come prima dell'avventurosa partenza. A quale disinganno invece dovrà sottostare!

Rientrato nella mia Arta dopo circa tre mesi dalla liberazione, ho subito una impressione di vero dolore, non solo per quanto fece il nemico, ma altresì per la constatata assenza di ogni sintomo di risveglio e per l'assoluto abbandono in cui questa regione è lasciata da chi avrebbe dovuto provvedere con sollecitudine al ripristino d'ogni attività. È comprensibile che il Governo si sia trovato di fronte a un problema gravissimo, ma non si può giustificare l'assoluta assenza di ogni inizio di ripresa. Chi arriva ad Arta e nei paesi vicini, ancor oggi si chiede attonito quando avrà fine il dolore, quando all' incuria subentrerà la diligente attività, poichè tuttora mancano tutti i viveri, tranne la polenta e sovente anche quella, per la quale talvolta non c' è nemmeno il sale e la popolazione soffre non essendovi nemmeno un principio di illuminazione, facendo difetto perfino le candele per sostituire il petrolio e l'energia elettrica non ancora riattivata.

I profughi rimangono assenti ben sapendo che il loro rimpatrio segnerebbe l'accentuarsi di una vita disagiata. Intanto il Governo continua a sussidiarli altrove mentre un aiuto al proprio paese vorrebbe dire la rinascita del suolo mediante il lavoro onorato e fecondo. I servizi pubblici languono ed i funzionari cercano sottrarsi al ritorno perchè il Governo non porge loro il doveroso aiuto e la vita qui costa enormemente. La sicurezza pubblica manca della necessaria sorveglianza e così il danno per gli assenti si aggrava. Fino a quando? Speriamo che la soluzione sia vicina; chi deve pensarci, rifletta, perchè l'avvenire è buio, e la sua responsabilità è grande.

Da Pordenone

Ai nuovi Ministri

L'egregio nostro Sindaco ha inviato i seguenti telegrammi:

« *Sua Eccellenza Bonaldo Stringher Roma.*

« Pordenone considera con legittimo orgoglio nomina altissimo ufficio illustre figlio Friuli bene augurando suo avvenire In via V. E. reverente esultante saluto.

Sindaco: POLICRETI ».

« *Sua Eccellenza Antonio Fradeletto — Roma.*

« Nomina Eccellenza Vostra dirigere altissima funzione ricostituzione queste terre desolate costituisce grande conforto suscita legittime speranze.

Pordenone inviale reverente augurale saluto.

Sindaco: POLICRETI.

Sua Eccellenza Giuseppe Girardini — Roma.

« Pordenone orgogliosa assunzione altissima carica suo illustre comprovinciale invia reverente saluto valoroso assertore italianità profondo conoscitore strenuo difensore bisogni aspirazioni queste popolazioni.

Sindaco: POLICRETI ».

« *Sua Eccellenza Ernesto Pietriboni — Roma.*

« Partecipazione E. V. ministero cui viene affidato nobilissimo compito preparare resurrezione queste terre costituisce anche per Pordenone legittimo titolo conforto speranza.

Inviole omaggio cittadinanza.

Sindaco: POLICRETI ».

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

La voce degli elettori

MILANO, 22 *gennaio.*

A. S. E. l'on. Girardini,

Così come 25 anni fa aiutai e plaudii la Vostra elezione; così oggi plaudo sapendovi nominato ministro e mi felicito maggiormente perchè da tanti anni conosco i Vostri alti sensi d'onestà, di giustizia e di amore per il nostro Friuli, troppo ora provato dalla sventura. Non fa mestieri perciò Vi dica che sedendo oggi al banco del Governo, Voi vieppiù sosterrete la sacrosanta causa dei profughi, sollecitando l'approvazione di tutti i desiderata del Comizio tenuto giorni sono in Udine.

Avverte allora imperitura riconoscenza di chi soffre ed *attende da lunga pezza non parole, non vane promesse; ma fatti inspirati alla giustizia ed al diritto.*

Necessita sovratutto, e Voi lo sapete approvvigionare quelle povere, forti e patriottiche popolazioni; necessita inoltre discentrare le truppe che occupano tutte le case impedendo da un lato il sospirato ritorno al focolare domestico, dall'altro recando ulteriori danni alle private proprietà; necessita infine applicare subito la legge sul risarcimento dei danni, sia a conforto morale di chi tanto ha sofferto, sia perchè solo d'allora s' inizierà la vera ricostituzione delle terre liberate.

UN AMICO ELETTORE.

DA SIENA

Al Giornale « La Vedetta Senese »

Ci scrivono, 25:

Finalmente dopo tanto pensare la montagna ha partorito un topolino.

Il Comitato di Siena pro liberati e liberatori ha pubblicato la Relazione della Commissione riguardante la distribuzione fatta alle popolazioni liberate, degli indumenti ecc. acquistati, confezionati e da Siena spediti a destinazione fino dal 15 Dicem. u. s. La relazione chiara e specifica per me non ha nulla di nuovo e lascia il tempo che trova. Tutti a Siena sanno e lodano l' interessamento avuto da diverse Signore che si prestarono alla rapida confezione degli oggetti di vestiario e biancheria, riducendo anche le loro abitazioni ad uso sartoria, come tutti lodano e sanno quanti i membri del Comitato si sono prestati per ottenere lo scopo prefisso a loro imposto dal dovere. — Però nulla si è detto contro l'asserzione che il vagone venne scaricato in un magazzino lasciando la merce dormire. Questo per ironia del caso che volle quanto era da distribuirsi con sollecitudine rimanesse fermo proprio nel territorio dove doveva tornare di utilità e sollievo a tante miserie — sfidando nella loro bontà quelle popolazioni che attendevano ed attendono ancora aiuto. — Non vi era certo bisogno che alla distribuzione fosse data una forma più o meno pomposa —; bastava la buona volontà di fare presto ed in qualsiasi modo.... Questo per la relazione. Quello che non si può tollerare è invece il trafiletto fatto dal cronista o chi per esso — del giornale *La Vedetta Senese.*

La corrispondenza, pubblicata dal *Giornale di Udine*, constata e deplora un fatto che non doveva succedere, ma non offende, nè calunnia nessuno, tanto è vero che il fatto lamentato non venne smentito e quindi la relazione non risponde nemmeno anche indirettamente allo scopo. — Che se poi il cronista fosse stato incaricato di rispondere al mio appunto doveva prima di tutto riportarlo per intero e quindi, cinfutare, senza offendere; perchè stia pur tranquillo il cronista: non vi sono, e non vi furono in chi scrive nè tristi nature — nè desideri delusi, nè tanto meno poi — intenzione di travisare i fatti allo scopo di calunniare le persone. Non scendo sì basso. Un solo motivo mi spinse a rendere pubblico il fatto — quello di dire la verità e farla risaltare agli occhi di tutti.

Se questo ha urtato i nervi del cronista della *Vedetta* — peggio per lui e pace all'anima sua per le ingiurie così velenosamente e gratuitamente lanciate

TIRO.

La Dalmazia non è italiana?

Le dichiarazioni del sig Trumbich

Anche Vico Mantegazza invoca a proposito d'un articolo comparso sul *Messaggero* invoca una più larga, ostinata ed efficace contropropaganda alle pubblicazioni jugoslave, che escono di continuo a Parigi e a Londra contro l' italianità nella Dalmazia e perfino contro quella luminosa di Trieste. Ma soggiunge che tale propaganda, giustamente necessaria, deve essere fatta con criteri ben diversi da quelli seguiti fino ad ora in quel poco o nulla che si è fatto.

A proposito di Trieste per esempio — sebbene paia che non metterebbe nemmeno il conto di parlarne — basterebbe riprodurre, quanto dice la Guida del *Lloyd*, cioè una pubblicazione che, dato il carattere del *Lloyd* strumento della politica di Vienna ha un carattere ufficiale: « Trieste — è scritto in questa guida nella quale l'autore si arrende all'evidenza — malgrado la confluenza e la convivenza di varie nazionalità ha conservato il suo carattere etnicamente italiano, ed esercita un potente influsso di assimilazione sui forestieri che vi si stabiliscono ».

Quanto all' italianità della costa adriatica, malgrado la inferiorità numerica della popolazione, perchè non riprodurre oggi che vi si vuol contrapporre una civiltà slava o croata ciò che non più tardi di qualche anno fa diceva il Trumbic alla Dieta di Zara:

« Per i bisogni della nostra cultura — egli diceva — adotteremo in avvenire, come abbiamo fatto in passato la lingua italiana, che non ci ha snazionalizzato finora e non ci snazionalizzerà in avvenire. Io stesso ho formato la mia educazione in italiano, senza punto cessare di essere slavo ». E continuava — alludendo ai moti avvenuti poco tempo prima in Croazia contro l'oppressione magiaro, dopo aver detto che i croati non avevano trovato nè giustizia nè aiuto da nessuna parte. « Invece di tutte, la più nobile di tutte in Europa, la nazione italiana, con la sua stampa, ebbe la grandezza ed ebbe la carità di manifestare la sua simpatia, la sua compassione, mostrandosi degna della libertà conseguita ».

Al Trumbic faceva eco lo Smodlaka uno dei capi egli pure del Partito croato con queste parole, quando il governo di Vienna cercava con tutti i mezzi di diffondere l'uso del tedesco, ostacolando quella nostra lingua: « L' italiano ci occorre per ragioni di coltura. Anche quando la Croazia verrà costituita, l' italiano sarà un mezzo potente a farci partecipare al progresso civile dell'Europa ».

Quale miglior prova della italianità rimasta sempre viva in quelle terre dell'omaggio reso con accento così entusiasta, da coloro che oggi la discutono o la negano addirittura? Quale prova più evidente che l'elemento slavo che rimarrà nelle terre che faranno parte al Regno nulla hanno da temere da un paese come il nostro nel quale è innato il rispetto alle altre nazionalità, mentre, ciò che avviene giornalmente in qualche città della Dalmazia lascia vedere ben chiaro qual sorte avranno gli italiani che rimarranno sotto il dominio austro-croato?

A me pare che l'antipropaganda che si ritiene così giustamente necessaria dovrebbe ispirarsi anche a questo concetto, tener conto di questi precedenti che smentiscono così formalmente le falsità che si pubblicano all'estero ed impedire possano essere credute le statistiche adulterate e le testimonianze mendaci dei libri ai quali ho accennato, ai quali attingono continuamente gli argomenti per le loro polemiche i giornali che contrastano le nostre aspirazioni.

L' indennità caro-viveri

agli Ufficiali e Sottufficiali

Agli ufficiali del R. esercito compresi quelli delle truppe metropolitane in Libia, provvisti di indennità di guerra, e con stipendio non superiore alle lire 10.000 annue, al netto dell'aumento percentuale di cui al decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, è concessa la indennità mensile di cui al decreto 14 settembre 1918, ridotta nella misura seguente:

a) a L. 70, se ammogliati o con persone di famiglia conviventi ed a carico, minori o inabili al lavoro;

b) a L. 35, se celibi o vedovi, che non abbiano persone di famiglia conviventi ed a carico minori o inabili al lavoro.

L' indennità mensile è dovuta anche agli aspiranti ufficiali compresi quelli appartenenti alle truppe metropolitane della Libia, provvisti, o no, di indennità di guerra.

L' indennità medesima è inoltre, dovuta ai personali civili compresi quelli presso le truppe metropolitane in Libia, allorquando si trovino in servizio presso il regio esercito, in qualità di ufficiali, o nella stessa loro qualità di impiegati civili, assimilati, o no, a grado, di ufficiale, e siano provvisti della indennità di guerra.

Il soprassoldo di L. 60, di cui al decreto luogotenenziale 6 ottobre 1918, concesso, fra altri, ai sottufficiali e militari dei carabinieri Reali e della regia guardia di finanza, è esteso ai sottufficiali di qualunque arma o corpo del R. Esercito in sostituzione dei soprassoldi stabiliti dalla lettera *b*) dell'art. 1 del decreto in data 14 febbraio 1918, n. 196.

Il detto soprassoldo, nella misura ridotta di L. 31 mensili, è dovuto anche ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali, in servizio nel territorio delle retrovie.

L'indennità di congedamento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in virtù del quale l'indennità per gli ufficiali di complemento della milizia territoriale e della riserva che sono ricollocati in congedo stabilita dal decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 n. 1613 è estesa anche a coloro che conseguirono la nomina ad ufficiali delle categorie in congedo mentre si trovavano in servizio come militari di truppa o sottufficiali per obblighi di leva o per richiamo o volontari ed a coloro altresì che, per o durante la guerra, ottennero la nomina ad ufficiale nell'atto della chiamata alle armi senza aver prima prestato alcun servizio militare. Il servizio utile per la concessione dell'indennità computa dalla nomina ad aspiranti od a grado di ufficiale, sotto deduzione del periodo obbligatorio di prima nomina.

Dal beneficio della predetta indennità sono esclusi gli ufficiali che pel fatto del loro servizio militare acquistino diritto a pensioni vitalizia a carico dello Stato, o che siano congedati perchè nominati ad impieghi retribuiti con stipendio a carico dello Stato o gli eredi degli ufficiali che per la morte di questi acquistino diritti a pensione pure a carico dello Stato.

Resta anche ferma l'esclusione dalla indennità per coloro che già erano forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato.

A tutti gli ufficiali delle categorie in congedo che abbiano prestato servizio durante la presente guerra, compresi cocoloro che sono forniti di pensione vitalizia o di stipendio a carico dello Stato, è inoltre dovuta, all'atto dell'invito in congedo, quale indennità vestiario, la somma di lire duecentocinquanta, semprechè abbiano prestato dopo la mobilitazione almeno un anno di servizio militare, ed il collocamento in congedo sia avvenuto dal primo luglio 1918 in poi.

Agli effetti della concessione dell'indennità di cui ai precedenti articoli sarà valutato anche il servizio prestato, senza interruzzione sino a sei mesi dopo la stipulazione della pace.

Al personale, sia del culto cattolico sia di altri culti, stato incaricato dell'assistenza spirituale presso l'esercito, è concesso, all'atto del congedamento, un'indennità pari ad un mese di stipendio od assegno che percepiva.

Per gli internati triestini e trentini

Le denuncie per i risarcimenti

In seguito a disposizioni date dal Comando Supremo (Segretariato generale per gli Affari civili) sono state costituite nella Venezia Giulia e nel Trentino speciali commissioni per ogni distretto politico allo scopo di raccogliere le denunzie di danni materiali e morali sofferti dall'elemento italiano in dipendenza da persecuzioni subite per causa della sua nazionalità ed in ispecie per gli internamenti, che anche in base alla legge del l'18 agosto 1918, n. 317 della cessata Monarchia austro-ungarica danno luogo a risarcimento. Le denunzie anzidette possono altresì riferirsi ai crediti ed alle spese di ogni specie, sia di privati sia di enti pubblici, verso la cessata monarchia austro-ungarica od una parte delle stesse, o verso enti pubblici e privati austro ungarici, dipendenti da qualsiasi titolo, ed in particolare da forniture, requisizioni, sequestri, confische, espropriazioni, vendite, trasferimenti di depositi presso autorità dello Stato od Istituti finanziari, mancato pagamento di sussidi militari o di sussidi ai profughi e simili.

Gli accertamenti così disposti non implicano la risarcibilità dei danni e la liquidazione delle rispettive pretese ma hanno soltanto lo scopo di fornire materiale di documentazione necessario al Governo nell'attuale momento.

I profughi della Venezia Giulia e del Trentino ora dimoranti nel Regno potranno pertanto dirigere le loro domande agli uffici Affari Civili dei Governatori di Trieste e di Trento.

La medaglia d'oro al martire istriano

Il Foglio d'Ordine della R. Marina reca:

« Con R. Decreto in data 20 corr. di « moto proprio » la medaglia d'argento conferita con Decreto Luogotenenziale 1° giugno 1916 alla memoria di Nazario Sauro di Capo d'Istria, capitano marittimo è stata commutata in medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione ».

« *Dichiarava la guerra all'Austria, venne subito ad arruolarsi sotto le nostre bandiere per dare il contributo del suo entusiasmo, della sua audacia ed abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava a ricongiungersi all'Italia. Incurante del rischio al quale si esponeva, prese parte a numerose, ardite e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo dei pericoli. Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai l'attendeva, serbò fino all'ultimo contegno meravigliosamente sereno e col grido forte e ripetuto più volte dinanzi ai carnefici di « Viva l'Italia ! » esalò l'anima nobilissima, dando impareggiabile esempio del più puro amor di Patria. — Alto Adriatico*, 23 *maggio* 1915-10 *agosto* 1916 ».

Agli abbonati

Si pregano i Signori abbonati di rinnovare a tempo la associazione, per evitare la sospensione del Giornale.

CRONACA

Avendo potuto finalmente restaurare le macchine, il GIORNALE DI UDINE, nella prima settimana di febbraio riprenderà

la pubblicazione quotidiana A UDINE

L'ultimo numero del giornale — edizione di Firenze — uscirà giovedì prossimo.

Le scuole medie a Udine

Ci scrivono da Udine, 23:

Il Deputato di Tolmezzo, prof. Gortani, ha telegrafato tempo addietro al Ministero della P. I. che per il giorno 15 corr. a Udine tutto era pronto per l'apertura delle scuole medie e invitava il Ministro a dare ordine perentorio ai professori di raggiungere immediatamente la propria sede. Questo telegramma è stato giudicato come un atto d'impulsività del più giovane fra i deputati friulani, di cui del resto tutti riconoscono le buone intenzioni. Anzitutto non è vero che tutto fosse pronto per il 15 gennaio: possiamo anzi dire che nemmeno oggi che scriviamo (23 corr.), i locali sono allestiti e che tutti i sussidi necessari perchè la scuola possa essere efficace, mancano affatto e mancheranno chissà per quanto tempo ancora. Conviene proprio far credere al mondo che il Governo ha già provveduto al funzionamento della vita civile in Udine, mentre effettivamente ciò è contrario al vero, come ne sono prova, tra altro, anche i negozi aperti i quali aspettano le merci che non arrivano, i sarti venuti qui per fare i vestiti mentre le stoffe ancora non ci sono e via dicendo!

Quanto all'ordine perentorio ai professori di ritornare in sede, sono espressioni queste che nessuno può approvare. I professori in nessun caso hanno mancato ai loro doveri e prima e durante la guerra: ed anche tra le infinite sofferenze del lungo esilio non sono stati colle mani in mano, ma tutti si sono occupati in pro' della Patria svolgendo quelle attività ch'erano possibili nei diversi ambienti in cui si trovavano. Che se ora devono lottare contro difficoltà finora per i più insuperabili, per sistemarsi in Udine, non è colpa loro: come non è colpa loro se non avendo trovato, in tutta Udine, non diciamo una stanza mobigliata, ma nemmeno una branda per poter reclinare il capo stanco durante la notte, sono stati costretti a chiedere — recando loro grandissimo incomodo — l'ospitalità dei reverendi Padri Stimmatini nel Collegio Arcivescovile, dove quel veramente egregio direttore don Scotton nulla risparmia per rendere loro possibile il soggiorno.

In breve tempo è da ritenere che le difficoltà di soggiorno verranno superate, ma per affrettare ciò non serviranno a nulla gli ordini del governo, che continuano ad aggirarsi nei soliti circoli viziosi, bensì l'intelligente e tenace buon volere dei nostri insegnanti, ai quali — dati i sacrifici a cui volentieri sottostanno — sono dovuti i riguardi che meritano. X.

S. E. l'on Girardini al Presidente delle Commissioni dei Profughi

Ieri pervenne al Presidente delle Commissioni dei profughi di Via Mentana, sig. conte comm. Barbolani di Montauto, il seguente telegramma spedito da S. E. l'on. Girardini:

« *Con animo memore ringrazio Lei e tutti i membri del Patronato per la patriottica cooperazione prestatami nell'arduo periodo del mio Commissariato per quanto fecero a beneficio dei miei conterranei Veneti. Sono orgoglioso della benevolenza e sarà anche fortuna prestare per quanto posso ancora la mia cooperazione alla loro benefica ed efficace attività, accolgano tutti i miei più devoti ed affettuosi ossequi.* GIRARDINI ».

I Comitati veneti all'on. Fradeletto

In seguito all'ordine emanato dalla R. Prefettura per la restituzione degli oggetti letterecci dati ai profughi si riunirono le due Commissioni indumenti e sussidi convocate dall'egregio signor conte comm. Montauro per decidere in merito.

Intervennero alla seduta anche parecchi rappresentanti dei Comitati Friulano, Veneto e Bellunese. La discussione fu ampia e serena. Ne presero parte i signori prof. Musoni, sig. Albini, sig. Cremese, prof. Picco Picchi, cav. Felice Moro, sig. Silvio Serafini, D. Vendruscolo ed altri.

Presiedette la riunione il cav. prof. Olinto Marinelli il quale raccolto il pensiero degli adunati, presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato alla quasi unanimità e mandato a S. E. Fradeletto:

« I Comitati dei profughi Friulani, Veneto e Bellunese, convocati il 23 gennaio 1919 in una sala del Teatro Salvini, avendo appreso delle dimissioni date dalle due Commissioni indumenti e sussidi di Piazza Mentana, presa visione della relativa notivazione che le provocarono, manifestano la loro completa solidarietà verso persone che hanno dato per parecchi mesi la illuminata loro opera a beneficio dei profughi, richiamano l'attenzione di S. E. il Ministro Fradeletto sulle gravi conseguenze che deriverebbero ai profughi da tali dimissioni, fanno istanza affinchè vengano invitati l'illustrissimo Prefetto e Sindaco perchè siano tolte le cause che hanno determinato le sopradette dimissioni ».

Ricerche di profughi

Per una giovinetta di Cormons.

Cormons 17 genn. 1918.

Signor Direttore,

C'è qui una poverissima famiglia di cui una figlia allontanatasi da casa, assieme ad altri profughi l'ultimo giovedì del disgraziato ottobre 1917, fu perduta di vista nelle vicinanze di Udine e poi non se ne seppe più nulla. La famiglia fece quelle ricerche che era in grado di fare ma invano.

Ora essa La prega se, come fece con sì felici risultati, per altri, volesse venirle in aiuto facendo un cenno nel *Giornale di Udine*.

La giovinetta si chiama Panzera Zelmira di Geremia, di anni 17, nativa di Cormons. È di media statuta, capelli neri e, come si è detto, fu perduta di vista l'ultimo giovedì o venerdì ottobre 1917 nelle vicinanze di Udine.

La sua famiglia abita qui a Cormons, Via Principe Umberto. R. I.

Una gentile benefattrice

La Contessa Maria Osio, già benemerita Infermiera della Croce Rossa Italiana nel nostro Ospedale Toppo, venne di questi giorni in Friuli, incaricata dai Comitati di Assistenza di Milano, dell'organizzazione di cucine economiche e della distribuzione di alimenti.

Di passaggio per la nostra città alla quale è legata da antico gentile affetto, offerse la somma di L. 500, a beneficio di profughi poveri.

Alla nobile generosa donatrice la nostra più viva riconoscenza.

Ai Nidi dei bambini profughi

I signori Primo e Anna Zanuttini offrono L. 20 per onorare la memoria della signora Marianna Michelesio ved. Pontoni.

Ricerche

I coniugi Luigia e Giuseppe Vergilio abitanti in Udine Via Grazzano sono ricercati da Cantero Maria dimorante a S. Casciano (Pisa).

Beneficenza

In memoria della signora Marianna Michelesio ved. Pontoni, la signora Cozzi Costanza offre L. 2, alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Necrologie

Appena cinquantasettenne cessò di vivere il 17 corrente in Lucca, dopo lunga e penosa malattia il sig. Vittorio Martinato, già fornitore militare in Udine.

Marito e padre affettuoso, cittadino esemplare, commerciante probo ed attivo seppe formarci posizione sociale economica invidiata, ma meritata.

Ai funerali, che ebbero luogo nel pomeriggio del giorno 18, intervenne largo stuolo di profughi e di amici: sulla bara diede con commoventi parole l'etremo saluto il sig. Antonio Tocchio.

Alla desolata famiglia, al cognato signor Adolfo Clain, ai parenti tutti vivissime condoglianze.

Piccola Posta

Famiglia Di Bernardo-Novara, l'indirizzo della persona da lei chiesta è, Viale A. Volta 116, Firenze.

Stamane dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dai Carismi di nostra Santa Religione e da speciali benedizioni papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Vittorio Martinato

La moglie Rina Clain e figlio Carlo-Enrico, il fratello Marco, le sorelle Antonietta in Cauz, Clara ved. Brunello, Maria ved. Manfrin, i cognati Adolfo, Teresa e Maria Clain, affranti dal dolore ne danno il triste annuncio

UNA PRECE

Lucca-Udine, 17 *gennaio* 1919.

Dopo aver strenuamente combattuto sui campi di Macedonia, dopo aver compiuto il sacro suo dovere sul Piave per l'ideale che sempre lo ha sorretto nei tre anni di guerra di una più grande Patria decedeva a Udine il giorno 7 gennaio il volontario sotto capo cannoniere

Romanelli Guglielmo

D'ANNI 23

ucciso da crudele morbo in casapropria.

I genitori, il fratello, le sorelle, il cognato, la cognata e fidanzata con l'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

Era decorato al valore (Britannico) con medaglia d'argento e della Croce di Guerra

Udine-Torino, gennaio 1919.

Le inserzioni nelle pagine di testo a lire 2 la linea di corpo 6 larga 1/5 di pagina, si ricevono presso l'ufficio del giornale, nonchè presso la ditta A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo N. 11.

Gabinetto cure Malattie Segrete e della Pelle
Dott. Prof. P. BALLICO specialista
Direttore proprietario dell'Istituto di cure, Sestier San Marco 2631-32, Venezia
MILANO, Via Rovello 18 (Via Dante)
Visite dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 18

Assistenza e ripetizione agli studenti delle Pubbliche Scuole
Se le famiglie vogliono che i propri figli conseguano la promozione senza esami nelle pubbliche scuole, li iscrivano *fin dal primo giorno* dalle ore 15 alle 7 alla
Scuola Sussidiaria Autorizzata
Via Palestro 9.
ove verranno assistiti e sostenuti in tutte le materie di studio nei giorni e nelle ore consentite dagli orari scolastici.
Alla scuola è annesso un CONVITTO per comodo delle famiglie che vivono in centri privi di scuole. Direttore Arturo Errani.

ASSOCIAZIONE fra proprietari delle Provincie invase
SEDE DI FIRENZE
presso l'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
Lungarno Acciaiuoli, n. 2-a (Ponte Vecchio)

Giov. Battista Cantoni
ha riaperto il suo *Ufficio di Assicurazioni in Udine Via Savorgnana N. 17 e si tiene* a dispsizione di chiunque avendo contratti di assicurazione da regolarizzare o da stipulare gli si voglia rivolgere personalmente o per corrispondenza.

Avv. CANDIDO LISSIA
14 Via del Vantaggio - ROMA
Cause - Pratiche Ministeri

Si cercano per il Municipio di Udine
tre provetti ragionieri. Inviare, con la massima sollecitudine, domande e titoli alla Segreteria Municipale.

Ai nostri concittadini Profughi
Che stanno per ritornare in PATRIA offriamo il migliore impiego del loro capitale, con proposte di generi alimentari ed in ispecie in Latte; articoli di cui siamo fornitori delle primarie Cooperative.
Disponibilità delle seguenti marche: Mercurio, Italia, Colombo (condensato zuccherato, dolcificato e non dolcificato), Gianelli Mayno e Soresina (latte sterilizzato allo stato naturale).
A prezzi inferiori a quelli quotati dalle fabbriche di produzione. Sardine, Carne, ecc. Merce resa franco vagone Genova. — Scrivere:
Conti e Bolaffio
Importazione Genova
Sede Genova, S. Lorenzo 416 — Udine, Via del Monte.

PER VENDERE A PREZZI MASSIMI **GIOIELLI**
Oro, brillanti, perle, antichità recatevi alla
LIQUIDAZIONE PROFUGHI VENETI
Ponte Vecchio 8
Riparazioni Orologeria, Oreficeria in giornata. Prezzi moderatissimi.

Fonderie Friulane - AREZZO
DISPONGONO
MACCHINARIO SEGHERIA Alternativa Veneziana Wolgatter Refendina Bindelli.
MOTORI ELETTRICI trifasi relativi da 2 a 50 HP.
ARGANO DOPPIO per aratura meccanica.
POMPE MOLINI ad 1, 2 e 3 palmenti con macine.
AVVERTONO
la loro affezionata clientela che nel proiettificio di Arezzo possono assumere qualsiasi lavoro di fonderia ed officina e ciò fino a quando riattiveranno il primitivo stabilimento di UDINE.

ENRICO BIGOTTI
Industriale-perito giudiziario.
Assume: Perizie, rilievi di Stato e grado, constatazioni per risarcimenti danni di guerra.
Recapito Udine Via dell'Ospitale 2.

STABILIMENTO FUSORIO DEL VENETO ORIENTALE con importante clientela in tutto il Veneto e nelle nuove terre redente, cerca **Socio industriale del ramo**, per prontamente riattivarsi ampliandosi. — Offerte dirette ad A. B. C. *Giornale di Udine* — Firenze.

LA DITTA FRATELLI CLAIN di Udine
UDINE avverte la sua spettabile e numerosa clientela che fra giorni riaprirà i suoi magazzini in Via Paolo Canciani N. 5 con grande assortimento stoffe di cotone, lana e seta, biancheria in genere materassi e coperte.

ASSOCIAZIONE fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase
ROMA (Via XX Settembre, 26)
DELEGAZIONE DI FIRENZE
presso la Camera di Commercio di Udine
(Piazza dei Giudici 1)

La Ditta Bacologica FRATELLI MARSON
DI VITTORIO VENETO
informa la spettabile Clientela che dispone per la p. v. campagna di SEME BACHI delle qualità più pregevoli e ricercate e confezionato rigorosamente con i criteri più razionali.
Dirigere commissioni alla SEDE dello STABILIMENTO in VITTORIO - VENETO

TRATTORIA AL FRIULI
di ARTEME FENILI - CALDERARA
già proprietaria dell'*Albergo Ristorante Commercio* di Udine ed esercente arii Alberghi-Ristoranti a Lignano.
Cucina Veneta alla casalinga
Via Valpetrosa N. 10 — MILANO
(Angolo, Via Torino)
Ritrovo preferito dei Profughi friulani
L'Esercizio verrà quanto prima trasferito a Udine

LO STABILIMENTO BACOLOGICO CIRIANI DI VACILE DI SPILIMBERGO (Udine)
fa presente alla propria Clientela che dispone di ottimo
SEME BIGIALLO DORATO
confezionato con allevamenti nell'Abruzzo e nell'Ascolano e l'invita a voler passare subito commissione onde assicurarsi il desiderato quantitativo.
Indirizzare corrispondenza alla sede dello Stabilimento di VACILE Spilimbergo (Udine)

I più urgenti problemi per la ricostituzione della prov. di Belluno

Vi comunico la deliberazione della Deputazione Provinciale presa nella seduta dell' 8 gennaio p. p. intorno ai più urgenti problemi della ricostituzione della Provincia:

La Deputazione Provinciale, coll' intervento del Presidente del Consiglio, avendo constatato che il notevole ammassamento di truppe, costrette ad occupare abitazioni private appartenenti per la maggior parte a profughi i quali anche per ciò non possono rimpatriare, e poste in condizioni di consumare derrate in concorrenza colle popolazioni ancora troppo strettamente approvvigionate, produce, oltre ad altri inevitabili danneggiamenti data anche la stagione invernale, un sicuro ritardo nel risorgimento dei paesi, pur rendendosi conto dei motivi della loro permanenza al confine, fa voti perchè la Provincia ne sia per quanto possibile alleggerita, semprechè ciò non sia di danno agli interessi della Nazione.

La Deputazione fa questo voto come premessa alla soluzione degli altri problemi.

Comunicazioni e trasporti.

Colla stretta proibizione alla popolazione di valersi dei camions militari è venuta a mancare in tutti i paesi della Provincia e fra essi e il capoluogo ogni comunicazione, salvo un servizio di iniziativa privata tra Belluno e l' Agordino e quello ferroviario fortunatamente in questi giorni ripristinato fino a Feltre. La Provincia è pure sprovvista di qualsiasi altro mezzo di trasporto di cose e di merci, salvo i camions che fann servizio per' il Consorzio degli Approvvigionamenti.

Non occorre aggiungere altro per provare il disagio enorme di queste popolazioni e la difficoltà pei profughi di raggiungere le proprie case

La Deputazione fa voti perchè l' Autorità Militare e specialmente i Comandi di Tappa autorizzino come prima chiunque possa dimostrare la necessità di viaggiare a valersi dei camions militari. Siccome però si prevede che il servizio ferroviario non sia ripristinato fino a Belluno che fra due mesi e per Cala ad assai più lunga scadenza, la Deputazione insta presso il Governo per la immediata attuazione di corriere per viagiatori e di altri mezzi per trasporto di merci, che attraversino tutte le vallate della Provincia.

Requisizione animali.

L' invasione nemica ha depauperato le stalle fino ad un limite estremo, giacchè si calcola che sia rimasto poco più del dieci per cento della popolazione bovina, donde la estrema difficoltà di assicurare le condizioni di vita di queste popolazioni e lo sfruttamento dei terreni in gran parte prativi e pascolivi.

Ad aggravare il problema veramente formidabile si aggiunge il rincaro enorme dei prezzi del bestiame. Solamente il Governo ha il modo di agevolare la ripopolazione del bestiame mediante la requisizione a prezzi d' imperio di almeno una parte degli animali perduti, Esso ne ha l'obbligo se voglia considerare le sofferenze e i danni che per la guerra e l' invasione in misura massima hanno sofferto queste popolazioni.

Le Commissioni d' incetta e di requisizione precettano un numero così grande di animali per l'alimentazione dell'esercito, che l'aggiungervi un numero ulteriore e non rilevante tornerebbe di non grave sacrificio a quelle regioni che senza aver subito il disastro dell' invasione in molta parte per effetto della guerra lucrato e rese più felici le loro condizioni agricole.

La Deputazione quindi chiede al Governo che a mezzo di requisizione voglia iniziare, se non anche risolvere, il ponderoso problema; ed inoltre che nelle trattative col nemico, immeritevole di qualsiasi riguardo, voglia imporgli la restituzione in natura del bestiame predato, quasi unica ricchezza di queste popolazioni.

Provvedimenti per i paesi posti sulla linea di battaglia.

La Deputazione, rilevando che i Comuni di questa Provincia che costituirono la zona di battaglia sono Alano di Piave, quero, Vas, Seren e Arsiè, e che in detti Comuni le conseguenze di un anno di aspre e incessanti lotte tra grandi masse di uomini ed enormi quantità di artiglieria e di altri mezzi di distruzione hanno coperto la zona di cimiteri e disseminato il terreno di innumerevoli proiettili inesplosi, fa rilevare la necessità assoluta ed improrogabile delle più ampie ed accurate misure di igiene per risanare preliminarmente il territorio, nonchè di un diligente e nonsuperficiale rastrellamento dei proiettili inesplosi.

Servizio sanitario.

La Deputazione lamenta che il servizio sanitario non sia ancora organizzato, poichè soltanto in piccola parte vi sopperiscono i medici militari, ed inoltre le farmacie non funzionano e mancano assolutamente anche nel capoluogo, le medicine di uso più comune.

Funzionamento della giustizia. — Notai.

La Deuutazione constata che la giustizia non funziona affatto. Dopo oltre due mesi dalla liberazione è presente un solo giudice in tutta la Provincia, cioè il Presidente del Tribunale, venuto da qualche giorno e che non ha personale e mezzi per esercitare il suo ufficio.

Così è pure tolto di comunque precostituire le prove dei danni e dell'attuale consistenza dei beni in ordine al risarcimento previsto dalla legge, che d'altra parte mette la prova rigorosa a carico del danneggiato, che in tal modo resta impossibilitato a fornirla a breve distanza di tempo dalla liberazione del territorio. Ciò sia detto per il massimo interesse che può averne la zona di battaglia comprendente i Comuni, sopra indicati, nonchè il paese di Laste in Comune di Rocca Pietore, le cui abitazioni vennero in gran parte distrutte dai tiri di artiglieria fino dai primi giorni di guerra. E sia detto pure nei riguardi di tutti gli altri danni in qualsiasi parte della Provincia.

La mancanza dei giudici, come è evidente, ha poi una perniciosa influenza sull'animo delle popolazioni, ignare a chi chiedere giustizia, senza omettere che nei riguardi della pubblica sicurezza e del diritto di proprietà tale assenza ha cagionato e può cagionare conseguenze dolorose.

***

In Provincia non vi è ancora un notaio; e quindi ogni atto pubblico fra vivi o per causa di morte è reso impossibile.

Servizio forestale.

Nessun inizio di ripresa ancora esiste di un tale servizio, indispensabile specialmente nelle parti alte della Provincia a tutela delle foreste, che, già notevolnente ridotte dalle requisizioni delle forze armate nazionali e nemiche in quattro anni di guerra, restano in balla di chiunque voglia farne malgoverno, specie ora durante la stagione invernale, senza custodi, e mancando i giudici per le sanzioni di legge.

Camera di Commercio.

Per la ricostituzione è indispensabile che la Camera di Commercio riapra il suo ufficio a Belluno, per aiutare nei limiti della propria competenza la rinascita delle conunicazioni e dei trasporti e il riallacciamento delle relazioni tra il capoluogo e i circondari e fra questi.

Rimpatrio dei profughi.

La Deuutazione Provinciale fa voti che siano rimpatriati al più presto quanti rappresentano una attività materiale, commerciale e industriale, perchè la ricostituzione del paese non potrà essere mai completa senza l'opera coordinata e multiforme di tutti i propri figli.

Lavori pubblici.

Il Governo stanziava tre miliardi come primo fondo da stabilirsi ai lavori del dopo-guerra, nell' intento di attenuare la prevista disoccupazione conseguente alla smobilitazione. Questa Provincia, pei diritti acquistati dalle grandi sofferenze subite in tre anni di guerra e in un anno di occupazione nemica, ritiene giusto di venire ammessa a fruire in notevole misura dei lavori che resulteranno dall' impiego di detti fondi.

La Deputazione pertanto chiede al Governo che voglia deliberare la pronta esecuzione delle opere seguenti:

1°. Rifacimento stabile (subito dopo i provvedimenti urgenti) delle opere d'arte lungo le strade;

2°. ripresa dei lavori di costruzione della ferrovia Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi;

3°. costruzione della ferrovia Calalzo-Lozzo di Cadore, per la quale tutte le pratiche di legge sono già esaurite;

4°. costruzione della ferrovia Agordina;

5°. completamento della strada militare Agordo-Forno di Zoldo per il Passo del Duran.;

6°. completamento della strada Pontalto-Rivamonte;

7°. completamento della strada da Cima Sappada a Granvilla di Sappada.

***

La Deputazione Provinciale ritiene che la semplice esposizione dei fatti e delle dolorose assenze e deficienze sopra lamentate, impegnerà tutte le Autorità responsabili ad assolvere prontamente il proprio compito, e insieme spronerà tutti coloro che coprono pubbliche funzioni e tutti gli impiegati a fare il porprio dovere, quale è imperiosamente richiesto dai bisogni delle popolazioni per l'auspicato risorgimento economico del paese.

Il Presidente del Consiglio Provinciale Edoardo Coletti — La Deputazione Provinciale, Avv. A. De Bettin, G. Tissi, Avv. G. Guarnieri, Ing. G. Colle, Dottor G. B. O. Protti, Avv. S. Zugni Tauro, G. B. Dalla Favera — Il Segretario Capo, F. dal Fabbro.

Il risarcimento dei danni e la Deputazione Prov. di Belluno

La Deputazione Provinciale di Belluno nella seduta dell'8 gennaio p. p. ha preso la seguente deliberazione circa il risarcimento dei danni di guerra:

La Deputazione Provincia, coll' intervento del Presidente del Consiglio Provinciale, preso in esame il decreto legge n. 1750 del 16 novembre 1918 sul risarcimento dei danni di guerra, ha riconosciuto che in alcune sue principali disposizioni esso si rivela, specie dopo la riportata vittoria, impari alle esigenze della giustizia e inadeguato a comprendere le varie forme di danno causato dalla guerra a querra a queste popolazioni, eppertanto ha deliberato di instare presso i poteri pubblici competenti per talune modifiche.

La Deputazione, considerato che esistono danni di guerra che a rigore non possono dirsi derivanti da fatti compiuti da fore armate, ma da altrui fattori, pur sempre in stretta connessione colla guerra, fa voti affinchè all'art. 5 vengano puramente e semplicemente soppresse le seguenti parole: «compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche»

La Deputazione, ravvisata una contraddizione tra le disposizioni dei primi quattro commi dell'art. 6, ove si prospetta il risarcimento del valore effettvo delle cose mobili, e quella restrittiva espressa nell'ultima parte del penultimo comma di detto articolo colle parol «e in ogni caso il corrispettivo non deve mai eccedere il dmoerato soddisfacimento dei bisogni della famiglia del danneggiato», fa voti per la soppressione integrale di queste parole.

La Deputazione, pur consentendo a malincuore che ogni altro bene contemplato nel quinto comma dell'art 6 sia risarcito nei limiti del valore computato al momento del danno verificato, non trova però, per ragioni di giustizia elementare, che tale misura possa venir adottata anche per il risarcimento relativo al bestiame, che costituisce la base dell'economia per tutta la Provincia e il fattore principale per lo sfruttamento della terra. Ha anche considerato che il valore del betiame è cresciuto negli ultimi tempi a dismisura, mentre però ha tenuto calcolo che il Governo ha nelle proprie mani un'arma moderatrice dei detti prezzi nel diritto di requisizione, di cui sarebbe iniquo non valersi a favore di una regine che ha sofferto grandemente per essere stata per tre anni il teatro della guerra e per aver subito un anno di invasione nemica.

Si aggiunga che, in relazione alla sperata indennità di guerra da pagarsi dal nemico, si ritiene che parte delle indennità debbano venir pagate in natura e più specialmente in legname e in bestiame bovino, del quale consta che gli Austriaci hanno in varie regioni conservato fornite le stalle, mentre ne depauperavano il territorio invaso. E sarebbe pretta giustizia, anche di fronte al nemico, che una quantità rilevante di tale bestiame fosse restituito a queste provincie.

Conseguentemente da voti che al comma 5° dell'art. 6 si sopprimano le parole «il betiame»; che al comma ultimo di detto articolo si sopprimano pure le parole «e bestiame»; e che si aggiunga all'articolo stesso un nuovo comma così concepito:

«Il risarcimento per il bestiame deve corrispondere al suo valore effettivo al momento della liquidazione, salva la facoltà allo Stato di attribuire, in lugo della indennità, bestiame della stessa natura e di pari valore di quello distrutto».

Per quanto concerne i mezzi di prova, riguardo ai quali è detto, all'art. 28, che saranno determinati dal regolamento, si fa voti che per essi il regolamento si riporti puramente e semplicemente alle disposizioni relative alle prove contenute nei Codici Civili e di Procedura Civile.

Due Savoia guerreggianti sul mare

Un ricordo personale. Eravamo avanti la vittoria; quando, cioè, l' Italia anche se protesa verso il suo destino immancabile, qualche volta aveva — tarpate — nella inerzia momentanea, le ali alla speranza.

A Venezia — era nell'agosto di questo stesso anno — avevo potuto apprendere cose mirabili ed assistere a prodigi ignorati. Cose e prodigi che, con ogni mezzo, — sommergibili, siluranti, naviglio sottile — la marina italiana andava diuturnamente compiendo. Capi ed equipaggi, rotti a tutte le audacie, e pronti al rischio più allegro, ad ogni tramonto come ad ogni levar di sole, si dicevano che trovarsi vivi era un miracolo.

Nel mattino limpido il ritorno da un volo di bombardamento di oltre quaranta apparecchi nostri, era stato da me osservato in uno dei più perfetti campi di aviazione dell'alto Adriatico. Di quel volo e di altri episodi dell'aviazione di marina, scrissi dopo qualche giorno cercando di attenuare, nella — in parte, imposta dalle necessità ed in parte voluta — sobrietà col racconto, le impressioni, che erano state vivissime piene di luce, di colore, di movimento. La mia narrazione concludeva. *«alla mensa, servita con italiana signorilità nello stesso campo aviatorio, partecipa un Savoia. il giovanissimo principe Almone Duca di Spoleto il quale, pilota di grande abilità e sangue freddo, gia aveva fatte le sue splendide prove»* La censura, inesorabile, tolse alle mie pagine questa conclusione. So di essermene accorato. Non perchè fosse mancata in un articolo di colore, la conclusione ad effetto, ma perchè, la mutilazione inesorabile mi impediva un rilievo di fatto a suffragio di una tesi che non fu abbastanza sostenuta.

Lo rivedo con nitida chiarezza di contorni, quale mi apparve quando discese dal suo aereo e ancora tutto infagottato negli abiti di volatore, si presentò, rigido, sull'attenti, facendo il saluto d'ordinanza al Comandante della squadriglia per rendergli conto dell'esito del volo. Mai soldato ebbe più sobrio gesto e più disciplinato contegno. Pure il Principe, poco dopo, senza casco e senza casacca, mi sembrò ancora un fanciullo. È quasi fanciullo era veramente malgrado il suo brillante stato di servizio. Nominato aspirante nel dicembre del 1915, appena ultimato il regolare corso all'Accademia chiese (non aveva che sedici anni) di essere arruolato. Il sovrano cede al desiderio del giovane cugino e il Principe Aimone inizia l'anno 1916 imbarcandosi sulla *Dante*, a Taranto, ove rimane fino a maggio, disimpegnando — in sottordine — il servizio d'artiglieria e dando a tutti, l'esempio di una disciplina mirabile e di una vita di bordo attivissima, quasi in contrasto con la squisita bontà del cuore e con le esigenze dello spirito duttile e pronto. Partecipa, per ordine del Duca degli Abruzzi, a perigliose avventure di navigazione e di agguato; col *Bronzetti* prende parte alle operazioni che prepararono, nel febbario del 1916, lo sgombro di Durazzo. È promosso guardiamarina e passa sul *Doria*. Col *Doria* naviga, per un anno fra Taranto e Corfù sino a quando il *Doria* deve entrare in bacino e il Duca potrebbe usufruire di una lunga licenza. Non vuole. Alla fronte non è forse soldato fra soldati, il Re d' Italia? E si può oziare quando il cannone tuona e quando ogni giorno, per la felicità delle generazioni future, muoiono a centinaia i migliori italiani?

Dal Duca d'Aosta presso il quale si trovava in permesso breve, chiede ed ottiene il comando di una sezione da 152 della 98° batteria d'assedio della Regia Marina a Isola Morosini. Può così prendere attiva parte alle operazioni coronate dalla conquista di Gorizia. La sua attività è tale che non gli fa attendere troppo un'altra promozione. Dopo un mese, lo ritroviamo sottotenente di vascello sulla *Orsini*, e ufficiale di rotta. Con quel veloce caccia, partecipa, in Adriatico, allo scontro navale di fine settembre, e si guadagna la medaglia di bronzo, e non esistono compiacenti gazzette rilevanti l' istruttivo episodio. Eccoci ai tristi giorni della ritirata al Piave; alla organizzazione della difesa suprema di Capo Sile ove furono scritte pagine immortali. Il giovane principe vuole essere là ove il pericolo è maggiore ma ove, forse, la resistenza, gloriosa può decidere, ed infatti decide le sorti della Patria. Il desiderio del Principe non è assecondato. Aimone di Savoia discende dalla *Orsini* soltanto nel decembre del 1917 trasferito all'aviazione di marina coronando così un suo lungo sogno. A Taranto, in brevissimo tempo, aveva ottenuto brillantemente il primo e il secondo brevetto di pilota d' idrovolante. E nell'aviazione rimane fino alla conclusione della guerra non evitando nessuna più audace missione e non chiedendo che di compiere, come i suoi colleghi più modesti e con i quali ha vissuto in regime di commovente cameratismo, sempre ed ovunque tutto il dovere suo di combattente che non vuole privilegi e sdegna debolezze. Pari, in questo, a tutti i Savoia.

***

Un altro germoglio della Casa che tanto ha fatto per l' Italia, pure esso, assai giovane e molto prode, in quel mese, mi fu mostrato, a diporto solo e senza seguito, come un borghesuccio qualsiasi, per una tranquilla valle di Venezia silenziosa.

Era Ferdinando di Savoia-Genova, principe di Udine; diventato combattente fin dai primi giorni della guerra. e

Un bollettino militare assai recente ma del quale nessuno, o quasi, si accorto, portava la sua promozione, per scelta eccezionale, ed avvenuta il 10 ottobre 1916, a capitano di vascello. L'assunzione del Comando del V gruppo esploratori leggeri, composto dello *Sparviero, del Nibbio* e dell'*Aquila* — bei nomi di battaglia e di impero; belle e rapide navi, gloriose di larghe ferite e di ripetuti cimenti — era il premio a quarantadue mesi di comando navale, proseguito con fede fermissima e con energia instancabili, attraverso tutte le vicende della più aspra e silenziosa guerra di mare.

Il Principe di Udine è il solo ufficiale della nostra marina da guerra che sia rimasto imbarcato in comando per tutta la durata delle ostilità. Il suo stato di servizio reca 91 missioni di guerra, 14 incontri con il nemico, e 60.000 miglia navigate in Adriatico attraverso bufere, agguati, scontri, perigli e disagi d'ogni sorta. Comandava, in alto Adriatico, la torpediniera 2 *P. N.*; una silurante celebre che fece centinaia e centinaia di crociere e che in una notte indimenticabile la ricordiamo — governata da uno de' più bronzei equipaggi — assai prossima al canale di Fasana ove, quattro mesi dopo, doveva trionfalmente entrare la *Saint-Bon*, recante a bordo Umberto Cagni.

Nel giugno del 1915 il principe di Udine era capitano di corvetta sull' *Ippolito Nievo* il di cui motto, dettato dallo stesso principe, suonava così:

Penso alla Patria ed ogni rischio affronto.

Ma anche ogni abnegazione! Perchè fu abnegazione, fu opera gentile di solidarietà, fu contributo inestimabile alla rinascita di un piccolo popolo, aver —, dall'ottobre di quell'anno al gennaio del 1916 — contribuito alla (non mai, specialmente in giorni di strane ingratitudini abbastanza ricordata) salvezza dell'armata serba, che vinta, dispersa, lacerata, sboccava al mare e sulla costa orientale dell'Adriatico trovò soccorritrice, la marina italiana. E la marina italiana, in una stagione crudissima, sfidando le insidie ostinate delle mine, e dei sommergibili condusse a salvezza i miseri avanzi di un esercito che era stato valorosissimo. Il *Nievo* che al salvataggio aveva avuto una parte preponderante, proprio in dicembre, affonda al nemico i cacciatorpediniere *Lika* e *Triglove*, ad appena dieci miglia da Cattaro, attaccato da tre idrovolanti, ne abbatte uno. S. A. R. è citato all'ordine del giorno. Ma il *Nievo* non sosta. Ha un compito. Cacciare i sommergibili. Da Mendera ad Otranto, per dieci mesi, è instancabile e tenacissimo. D'altronde, i mesi del decembre 1915 e i successivi di gennaio, febbraio, maggio, giugno, luglio, ottobre, novembre e dicembre 1916 e poi ancora gennaio del '17 sono i mesi lieti della memoria lieta che può ricordare gli inseguimenti del nemico, velocissimo nella fuga e dopo i brevi bombardamenti della nostra costa aperta; le coraggiose ricognizioni offensive di Cattaro, Ragusa, Antivari, San Giovanni di Medua; la protezione dei *Mas* e gli sbarramenti di mine, rinnovati assai spesso, sulla costa nemica. E poi le lunghe e faticose scorte di convogli e di navi da guerra; la protezione allo sbarramento del canale di Otranto; la ricerca dei sommergibili perduti; il ricupero dei naufraghi; l'aiuto utile e pronto, prestato — nella notte del 23 dicembre 1916 — a dei caccia francesi impegnati col nemico.

Lo stesso spirito di iniziativa, lo stesso coraggio sereno, la medesima disciplina salda. il Principe conserva quando, nel febbraio, assume il comando dello *Sparviero*; comando che dopo poco deve abbandonare perchè destinato a guidare in America una missione italiana che aveva un importante compito politico. In America il Principe riceve notizia della promozione a capitano di fregata e del conferimento della medaglia d'argento al valor militare come premio ai suoi primi quattordici mesi di comando. Ma il Principe sente la nostalgia del suo mare e della sua nave.

Lo *Sparviero* bell'ordigno di battaglia, veloce e mirabilmente armato portava in ogni particolare del suo allestimento la impronta di una profonda conoscenza tecnica e di una larga esperienza di guerra.

Il Comandante ritorna e lo *Sparviero*, nella notte dal 29 a 30 settembre del 1917, è condotto al battesimo del fuoco contro quattro caccia nemici avventuratisi al largo di Venezia ma subito ripieganti sugli sbarramenti di Parenzo ove lo *Sparviero* li insegui. Questa brillante azione frutta al Principe di Udine una nuova medaglia d'argento. L'attivissimo Comandante non ha tregua Sono gli inseguimenti dell'ottobre e del novembre '17; le crociere dall'aprile al novembre; lo scontro del 5 settembre il bombardamento di Durazzo dell'ottobre e l'occupazione di Meleda in novembre.

Il Principe marinaio, come se sul mare fossero stati, pei Savoia, i presagi più fausti, ha fatto sul mare tutta la sua mirabile guerra. Come unica ricompensa chiese soltanto di non essere allontanato dal suo posto di combattimento da lui scelto sempre in prima linea. Il pericolo, il rischio, l'audacia gli erano davvero apparsi come dei beni supremi.

Abbiamo voluto ricordarlo. Perchè Perchè oggi ci è piaciuto scrivere qua, spontaneamente, per la memoria degli italiani — il nome di questi due Savoia — giovani ed eroici, che pari al suddito più umile del Re, nel silenzio e nell' ombra, hanno sentita la Patria e l' ideale, all'una e all'altro offrendo la vita bella che soltanto il caso ha potuto far salva? Non fu in noi l' intenzione di correggere il prediudizio. Abbiamo, piuttosto, voluto rincorare noi stessi nella convinzione che, nulla muta se pure tutto muta. La stirpe consegna integra i suoi segni. E la stirpe non muore, la stirpe rimane: nella storia e nel ricordo quando, per avventura, non sia più nella realtà mutevolissima dell'attimo fuggente.

Lasciamo dunque che la suburra invada il Palatino.... La suburra non prevarrà!

CORRADO MAROTTI.

DA NAPOLI

Per i bimbi profughi.

La visione di tutta un' intera primavera di vite su cui la bufera maggiormente si era abbattuta, di tutta una serie di bimbi dal visino sbianchito, dall'occhio smorto dallo spavento e dai disagi, invano cercante il volto dei loro cari, il pensiero di tutta una serie di madri straziate nell'affannosa ricerca delle loro creature se a tutti non potette non mostrarsi ben commovente, fra tante tristezze, ad anime elette, nobili e fattive diede impulso a compiere con fervore benefiche opere per il lenimento di tanto dolore.

Dall'esempio primo e fulgido venuto dall'animo gentile della nostra augusta Regina, che con le più commoventi cure raccolse al Quirinale tanti piccoli profughi, anime nobili con tutta fede consacravano per quei bimbi derelitti tutta la loro benefica attività, Renato Saviano fu tra esse, fu tra i primi.

L'opera paziente e tenace di una sola persona, non priva di nobile e larga munificenza, con visite ai ricoveri, annotazioni e ricerche di dati, formazioni di elenchi e schedari, trasmissione di note e perfino di fotografie appositamente eseguite leni e eleminò grandi dolori, diede offerta di grandi gioie: madri e bimbi derelitti si riabbracciarono!

Ritornando in quelle terre dell' invasore barbaro già calpestate e dalla gloria dei nostri soldati riconsacrate alla madre Patria, i nostri fratelli riportano sacro il ricordo di queste rare anime elette, che per loro, per le loro creature tanto generosamente operarono; le madri in ispecie con commozione ricorderanno questi nomi per cui serberanno vivo tutto un culto: quello della riconoscenza non meno doveroso e caro del culto della patria.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Abbonamenti pel 1919

Il Giornale di Udine *deve fra breve tornare alla propria sede per riprendere le regolari pubblicazioni e perciò riesce impossibile all'amministrazione di fissare fin d'ora il prezzo dell'associazione pel* 1919.

Preghiamo pertanto i nostri cortesi abbonati di voler continuare la rinnovazione dell'abbonamento come nel passato, calcolando lire 3 *per trimestre, salvo a suo tempo completare l' importo per l'associazione annuale e semestrale del* 1919.

I signori associati verranno puntualmente informati, con apposita circolare dell'amministrazione, della scadenza dei singoli abbonamenti.